

XX DOMENICA del TEMPO ORDINARIO
(Anno B)

Gv 6,51-58 (Io sono il pane vivo disceso dal cielo)

Bussolengo, domenica 16 agosto '09

In queste ultime domeniche d'estate la liturgia sta proponendo alla nostra riflessione il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni: è il cosiddetto **“discorso del pane”**.

Già nelle scorse domeniche abbiamo commentato queste parole. Oggi vorrei con voi continuare la nostra riflessione.

Ogni volta che noi partecipiamo all'Eucaristia domenicale siamo invitati a ricevere *“il pane della vita”*, il Corpo e il Sangue di Cristo.

È un dono così grande che talvolta l'abitudine rischia di appannare questa grande realtà che è appunto l'Eucaristia, abitudine che rischia di spegnere quel senso di meraviglia e di stupore che sempre dovrebbe invece crescere dentro di noi per quel Dio che aveva mille modi di scegliere per rimanere in mezzo a noi e che alla fine lo fa sotto i poveri segni di un pezzo di pane e di un sorso di vino.

“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.

E ancora aggiunge: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”*.

Da queste parole sentiamo come il nostro è il Dio della vita che ci vuole vivi, è il Dio della vita che ci vuole per sempre vivi, anche dopo la morte, ci vuole con sé per la vita eterna.

E' meraviglioso sapere che la nostra esistenza non è fatta solo per le piccole cose contingenti di quaggiù (che presto o tardi si dissolvono), ma è fatta per cose grandi, per il cielo, per l'eternità. E che questo cielo, quest'eternità noi la possiamo sperimentare già in questa vita, su questa terra. C'è un cielo ed un'eternità che nell'Eucaristia si sono calati in mezzo a noi.

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”.

Ecco un'altra grande e bella notizia: la possibilità reale che abbiamo di non essere soli, ma di sperimentare la vicinanza di Dio nel nostro quotidiano attraverso l'Eucaristia.

Tante volte noi cristiani riceviamo l'Eucaristia con tanta superficialità, ignorando invece quale vera grazia arriva dentro il nostro cuore e quali frutti essa produce nella nostra vita. Se prendiamo in mano il Catechismo della Chiesa Cattolica noi questi frutti li troviamo ben spiegati: voglio solo richiamarli alla vostra attenzione per ricevere con ancor più consapevolezza oggi il Corpo di Cristo.

1. Anzitutto, ricevere l'Eucaristia nella Comunione reca come frutto principale l'unione intima con Cristo Gesù. Il Signore infatti dice: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”*. (n.1391).
2. Come poi c'è un cibo materiale che ci sostiene nel nostro cammino quotidiano, nella nostra vita fisica, così c'è un cibo che sostiene il cammino della nostra vita spirituale, ed è appunto la Comunione. L'Eucaristia infatti conserva, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo. Allora mi capite, cari fratelli e sorelle, che quando diciamo che ci sentiamo soli nel nostro cammino, che non ce la facciamo più, che siamo delusi e scoraggiati, se solo potessimo intuire la forza che deriva da questo cibo divino!
3. Ancora, l'Eucaristia ci separa dal peccato: rimette infatti in noi i peccati veniali e ci preserva dai peccati mortali. Il sacerdote nella consacrazione dice sempre: *“Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”*.
Lo spiega molto bene il CCC (1394): *“Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi; la carità così vivificata cancella i peccati veniali. Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui”*. Dunque l'Eucaristia ci rende forti anche nelle tentazioni e ci da la forza di testimoniare sempre e ovunque Cristo nella nostra vita.
4. L'Eucaristia poi, non solo ci unisce più a Cristo, ma anche al suo corpo che è la Chiesa, e quindi ci fa uno tra di noi, affinché diventiamo un corpo solo. È quello che diciamo in ogni messa dopo la consacrazione per mezzo del sacerdote. *“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”*.
5. Infine, chi riceve la Comunione riceve il *“pegno della gloria futura”*. E possiamo sperimentare già qui la grazia futura del Paradiso che ci attende: è quello che l'evangelista Giovanni ci ha ricordato in queste domeniche nel suo Vangelo.

Che il Signore ci accompagni e ci aiuti ad innamorarci sempre di più del grande dono dell'Eucaristia.

Risvegli in noi il senso dello stupore e della meraviglia per questo grande dono, affinché siamo sempre riconoscenti verso la fonte dell'Amore e della Vita.

Così sia.